a cura di Jurassic Mark

Lotta all'antibioticoresistenza

ONE HEALTH: una scelta di.... Campus

Si è svolto a Lodi presso il Polo universitario il Campus *One Health*¹, promosso da Unitec: un momento di incontro e confronto tra studenti, specializzandi e medici veterinari sulle strategie di prevenzione in allevamento, basate sull'uso prudente degli antibiotici nell'ottica *One Health*. Jeroen Dewulf - conosciuto in tutto il mondo veterinario come l'ideatore di Biocheck.Ugent[®], lo strumento di caratterizzazione del rischio di allevamento in termini di biosicurezza – si confronta su opportunità e criticità di strategie di prevenzione ambientale mirate a sostenere un uso prudente degli antibiotici in allevamento.

empo di Giro d'Italia, e Jeroen Dewulf "fa tappa" a Milano per parlare a ruota libera di biosicurezza e... dintorni.

Il riferimento alla corsa in rosa non è casuale, perché il professore è fiammingo e insegna all'Università di Gent, che ha visto la sua Facoltà di Medicina veterinaria, fondata nel 1933, salire sul primo gradino del podio nella classifica Arwu (Academic ranking of world universities) tra altri 4.000 contendenti nell'anno appena trascorso.

Le Fiandre: quindi una Regione di accademici al passo con le esigenze educative e formative dei tempi moderni e non solo di grandi maestri pittori che occhieggiano dai muri dei musei in tutto il mondo o di agili *finisseurs* vittoriosi su muri e pavè nelle Grandi Classiche del Nord.

In veste di promotore di *Campus One Health*, iniziativa di orientamento alla biosicurezza patrocinata dall'Università di Milano in collaborazione con la stessa Università di Gent e il supporto dell'Istituto Ospedaliero San Matteo di Pavia, Unitec ha offerto l'ospitalità per un'intervista con l'esperto delle Fiandre: una scelta quasi "fisiologica", considerato l'impegno profuso dalla Società milanese nella diffusione della cultura della prevenzione.

La Settimana Veterinaria: Il millenario paradosso dell'uovo e della gallina sembra il quesito giusto per curiosare sulla "genesi" di Biocheck. Ugent®: lo strumento è stato ideato come supporto alla capacità di valutazione del rischio sanitario degli allevatori o come strumento per "fare" quotidianamente biosicurezza in allevamento? Jeroen Dewulf: L'idea di Biocheck.Ugent® è da sempre un mio "pallino". Risale addirittura al 2005 quando ero impegnato nel mio dottorato di ricerca in epidemiologia della peste suina classica



Il prof. Jeroen Dewulf, del *Department of obstetrics, repro-duction and herd health*, dell'Università di Gent (Belgio), e ideatore di Biocheck.Ugent[®], lo strumento di caratterizzazione del rischio di allevamento in termini di biosicurezza.

e cercavo di sviluppare modelli che caratterizzassero le dinamiche della diffusione dell'infezione sul comprensorio tra un allevamento e l'altro, allo scopo di pianificare e attivare piani di controllo e di monitoraggio della malattia. Molti miei colleghi adottavano un criterio empirico fondato sull'esperienza, elaborando ipotesi che non erano però sostenute da parametri certi e misurati. Io insistevo invece sulla necessità di seguire

un approccio più pratico e di campo, visitando gli allevamenti per conoscere direttamente dal vivo le singole realtà aziendali. Vennero elaborate poi le prime *check-list* per consentire il rilevamento di dati e informazioni, basate sulla convinzione che non esiste possibilità di un margine di miglioramento se non è misurabile. Così cominciò l'avventura di Biocheck.Ugent® che potè contare sui contributi dello Stato belga e sul supporto finanziario della Comunità europea per assicurare il suo sviluppo indipendente e autonomo senza il coinvolgimento di terzi privati.

SV: Come in quadro di un Grande Maestro Fiammingo quali sono le "pennellate" che rendono inconfondibile il profilo di Biocheck.Ugent®? JD: Biocheck.Ugent® è un sistema di attribuzione del gradiente di rischio di un allevamento basato su una valutazione della qualità delle sue procedure di biosicurezza. Lo strumento è molto più di una semplice questionario online (www.biocheck. ugent.be) in quanto le risposte fornite nelle singole check-list sono analizzate da uno specifico algoritmo specificatamente sviluppato in funzione dei principi fondamentali della biosicurezza per fornire un valore di ponderazione numerica, che potesse consentire ai singoli utenti di confrontarsi con la media generale del database, con quella del paese di appartenenza e della tipologia produttiva (es. suini, avicoli e bovini) per la valutazione del protocollo sia di biosicurezza interna che esterna. Ovviamente il "peso" di variabili ad alto rischio (ad es. introduzione di animali vivi, disinfezione degli automezzi, igiene personale, qualità acqua di bevanda) è superiore di quella a basso rischio (ad es. igiene del mangime). Biocheck.Ugent® è già molto utilizzato a livello internazionale (circa 50 Paesi intorno al mondo per quasi 12.000 utenti di cui 150 italiani) e ha incassato il riconoscimento di istituzioni come FAO o il Ministero della Salute italiano che lo considera lo strumento

Filiere

di riferimento per l'applicazione di Classyfarm, il proprio sistema integrato di categorizzazione dell'allevamento in base al rischio in ambito suinicolo. Al momento, rispetto al benchmark complessivo, il sistema Italia si posiziona sui valori medi per quanto riguarda la biosicurezza interna e inferiori alla media per quella esterna.

SV: Il famoso economista Milton Keynes sosteneva che la difficoltà non sta nel credere alle nuove idee ma nel rifuggire da quelle vecchie. Biosicurezza è un termine che si è affacciato in Italia a finire degli Anni '80. Se ne è tanto parlato in convegni e sedi congressuali, ma la sensazione è che non ne è mai stata fatta abbastanza. Perché oggi è diventata la priorità numero 1

per veterinari, allevatori e l'intera filiera della produzione animale?

JD: Una buona domanda che potrebbe tenerci impegnati per qualche ora, se volessimo analizzare nel dettaglio ogni dinamica sanitaria, economica e sociale che ne hanno fatto emergere il valore e hanno collocato oggi la biosicurezza sotto la luce dei riflettori di chiunque operi responsabilmente in medicina veterinaria o nell'impresa zootecnica. Sinteticamente è possibile riassumere la risposta in una combinazione di fattori. Innanzitutto, la dimensione stessa degli allevamenti, che sono significativamente più grandi rispetto a quelli di qualche anno fa, per cui la portata del danno sanitario è amplificata in caso di mancato rispetto di standard di biosicurezza ottimali. La globalizzazione con la conseguente maggiore interazione con i mercati e i commerci internazionali di derrate e animali vivi. La pressione istituzionale nei confronti di medici e veterinari per una prescrizione prudente di antibiotici. La tutela della sicurezza alimentare che era il fattore "trainante" fino a qualche anno fa è oggi sostituita dalla ri-emergenza di grandi epidemie veterinarie (es. influenza aviare HPAI, peste suina africana). Oggi non abbiamo più tempo né margini di recupero: dobbiamo ri-scoprire il valore di procedure elementari dettate dal buon senso, a cominciare appunto da un adeguato livello igienico-sanitario negli allevamenti.

SV: Ottica *One Health*: secondo il punto di vista di un epidemiologo veterinario "cum Laude" dell'Università di Gent, perché la comunità accademica e scientifica internazionale ha posto gli occhi su un nuovo modo di interpretare la salute dell'uomo, degli animali e dell'ambiente? Quali nuove prospettive si possono intravedere per la professione veterinaria e per l'attività di allevamento a medio e lungo termine in tale approccio?

JD: Per rispondere alla domanda prendo spunto da Marcel Proust che nella sua "Ricerca del tempo



perduto" scriveva che l'unico vero viaggio verso la scoperta non consiste nella ricerca di nuovi paesaggi, ma nell'avere nuovi occhi. È una riflessione che si sta imponendo anche per l'industria delle produzioni animali. Nel medio, se non addirittura nel breve termine, potremo e dovremo lavorare solo con animali sani e mantenuti in buone condizioni di benessere. Dobbiamo concentrare il nostro impegno e le nostre attenzioni sul 98% degli animali sani e non sul 2% di quelli malati, sostituendo quindi al concetto di ""patologia animale" quello di "salute animale". È necessario essere già consapevoli che probabilmente nel giro di 20 anni, il veterinario non avrà più antibiotici per sostenere le proprie prescrizioni. Occorre che i miei colleghi veterinari si convincano che biosicurezza, buone prassi di gestione ambientale, benessere animale, nuove infrastrutture di allevamento e tecnologie avanzate saranno le "nuove leve" di esercizio dell'attività professionale.

SV: Parafrasando Sun Tzu il generale-filosofo cinese per il quale "solo la conoscenza del nemico e delle proprie forze" era sinonimo di vittoria... quali sono le criticità e le opportunità di un protocollo di biosicurezza "vincente" nei confronti di zoonosi (Salmonella, Campylobacter, MRSA), grandi emergenze veterinarie (influenza aviare, peste suina africana) e antibiotico-resistenza (AMR)? Esistono prove provate per cui "Prevenire è meglio che curare" sia veramente il mantra vincente per una rifondazione della salute a 360° in linea con la prospettiva One Health?

JD: A Sun-Tzu rispondo con l'acronimo "ADKAR" che sottintende un modello di cambiamento semplice e orientato all'azione. ADKAR è un sistema gestionale che consiste di 5 mosse strategiche:

- consapevolezza della necessità di cambiamento (Awareness):
- desiderio di partecipare e offrire supporto al processo di cambiamento (*Desire*);
- conoscenza di regole e tempi del cambiamento

attraverso percorsi formativi ed educativi (*Knowledge*);

- capacità di implementare abilità e di "tradurre" nella quotidianità di allevamento i comportamenti richiesti (Ability);
- reiterazione ovvero il sostegno ripetuto agli sforzi imposti dal cambiamento (*Reinforcement*). Bisogna sempre ricordare che la biosicurezza nella sua accezione strategica non deve essere mai considerata un costo bensì un investimento, anche graduale ma comunque di lungo termine. I fattori chiave di successo sono la pazienza, la capacità di osservazione e analisi: in tal senso, è fondamentale oggettivare numericamente tutti i rilievi, perché solo attraverso un numero possiamo esprimere compiutamente la scelta della ragione.

SV: Per Nelson Mandela l'educazione era l'arma più potente che si potesse usare per cambiare il mondo. A *Campus One Health* erano presentimolti "millennials" che aspirano alla professione veterinaria: qual è il tuo insegnamento che desideri portino con sé?

JD: Se mettete in terapia un animale significa che come veterinari avete già fallito una volta. Ragionate sempre in una prospettiva di salute animale. Risolvete la "catena del contagio", considerando prioritaria l'identificazione dei vettori di infezione. Smettete di curare i sintomi di malattia ma eliminate i fattori predisponenti. Instaurate un rapporto di collaborazione aperto, di reciproca fiducia e proiettato al lungo termine con l'allevatore.

SV: Nel libro "Antibiotico-Resistenza: 8 miti da sfatare" scrivi di essere intimamente convinto che l'antibioticoresistenza non debba essere considerata una minaccia bensì un'opportunità per valorizzare le produzioni animali in termini di qualità e sostenibilità.

JD: L'antibioticoresistenza è indubbiamente una priorità globale analogamente al cambiamento climatico: quasi ogni giorno i titoli dei quotidiani ci aggiornano su nuovi meccanismi di difesa dei patogeni, sui mancati investimenti in ricerca di nuove molecole da parte dell'industria farmaceutica, sul pericolo delle infezioni nosocomiali, sulle proiezioni catastrofiste del numero di decessi nel 2050. Non esiste una ricetta miracolosa o una bacchetta magica per vincere questa "guerra" mentre esistono invece tutti i presupposti di una strategia olistica: il cambiamento di vecchie abitudini (es. scarsa igiene delle mani); una maggiore interattività tra tutte le parti coinvolte (responsabili medici/veterinari, unioni dei produttori, associazioni dei consumatori); la trasparenza delle informazioni; la condivisione dell'innovazione e il trasferimento delle conoscenze. I

1. Lodi, 22/5/2019: Campus One Health, organizzato da Unitec.